

STUDI E TESTI

---

423

---

MISCELLANEA BIBLIOTHECAE  
APOSTOLICAE VATICANAE  
XI

ESTRATTO

CITTÀ DEL VATICANO  
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

2004

PÉTER TUSOR

DUE RELAZIONI DI GASPARE MATTEI NUNZIO  
APOSTOLICO A VIENNA DELLO STATO «DELLE COSE»  
E DI RELIGIONE NEL REGNO D'UNGHERIA (1639)\*

Una delle affermazioni di base delle ricerche sulla storia delle nunziature è costituita dall'osservazione che, parallelamente al rallentamento silenzioso, ma verificato più tardi come inarrestabile, del dinamismo della rinascita cattolica sotto il pontificato di Clemente VIII (1592-1598), le domande religiose perdevano sempre più spazio nella corrispondenza della diplomazia papale. Al loro posto subentrò la politica<sup>1</sup>. Questa tesi è valida anche se le istruzioni date ai nunzi sotto Paolo V (1605-1621) ancora si formulavano nel contesto della *Christianitas*<sup>2</sup>. Un altro pensiero centrale delle ricerche più recenti è che l'orizzonte del papato barocco, che man mano subentrava al papato della riforma, e che per molti aspetti stava in un rapporto di continuità con il papato dell'epoca rinascimentale, durante l'epoca di Urbano VIII (1623-1644) si ridusse alla sola Italia<sup>3</sup>.

---

\* Si ringraziano di cuore la Professoressa Edit Pásztor ed la Professoressa Christine Maria Grafinger per il loro moltiplice e cordiale aiuto. — Il mio saggio è stato preparato nel quadro del Programma di Postdottorato dei Programmi di Base per la Ricerca Scientifica Ungherese («OTKA», no. di reg.: D-38481). Le mie ricerche in archivi romani sono state finanziate attraverso una borsa di studio dell'Accademia Ferenc Faludi dei padri gesuiti in Ungheria.

<sup>1</sup> *Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII. für die Nuntien und Legaten an den europäischen Fürstenhöfen 1592-1605 I-II*, hrsg. v. K. JAITNER, Tübingen 1984 (Instructiones pontificum Romanorum), I, XXIII-XXXII. LXX-LXXXII; W. REINHARD, *Kirchendisziplin, Sozialdisziplinierung und Verfestigung der konfessionellen Fronten: Das katholische Reformprogramm und seine Auswirkungen* e K. GANZER, *Die Trienter Konzilsbeschlüsse und die päpstliche Bemühungen um ihre Durchführung während des Pontifikats Clemens' VIII*, in *Das Papsttum, die Christenheit und die Staaten Europas 1592-1605. Forschungen zu den Hauptinstruktionen Clemens' VIII.*, hrsg. v. G. LUTZ, Tübingen 1994 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 66), 1-13 e 15-33.

<sup>2</sup> S. GIORDANO, *Aspetti di politica ecclesiastica e riforma religiosa nelle istruzioni generali di Paolo V*, in *Kurie und Politik. Stand und Perspektiven der Nuntiaturreportsforschung*, hrsg. v. A. KOLLER, Rom 1998 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 87), 236-271.

<sup>3</sup> G. LUTZ, *Rom und Europa während des Pontifikats Urbans VIII. Politik und Diplomatie. Wirtschaft und Finanzen. Kultur und Religion*, in *Rom in der Neuzeit. Politische, kirchliche und kulturelle Aspekte*, hrsg. v. R. ELZE – H. SCHMIDINGER – H. S. NORDHOLT, Wien –

Infatti, se diamo un'occhiata alle relazioni dei nunzi accreditati presso gli imperatori<sup>4</sup> — che allo stesso tempo erano anche re ungheresi e cechi —, fra l'altro anche per quanto riguarda l'Ungheria<sup>5</sup>, possiamo fare la stessa osservazione. Nelle relazioni di Cesare Speciano (1592-1597)<sup>6</sup>, Stephano Ferreri (1604-1607)<sup>7</sup>, Antonio Caetano (1607-1610)<sup>8</sup>, o soprattutto Placido de Marra ([1608]-1612-1616)<sup>9</sup>, e nelle istruzioni indirizzate loro da Roma troviamo numerosi accenni non solo sugli avvenimenti della politica interna ungherese e della lotta contro i conquistatori ottomani, ma anche sui problemi del radicamento del cattolicesimo tridentino, avviato a quei tempi con qualche ritardo. La diminuzione dell'interesse è in qualche modo palpabile già nei casi di Ascanio Gesualdo (1617-1621)<sup>10</sup>, di Carlo Caraffa (1621-1628)<sup>11</sup> e di Giovanni Battista Pallotto (1628-1630)<sup>12</sup>, ma a parte questi, salta all'occhio soprattutto dai documenti delle nunziature di Ciriaco Rocci (1630-1634)<sup>13</sup> e Malatesta Baglioni (1634-1639)<sup>14</sup>, quindi negli anni trenta del XVII secolo.

---

Rom 1976, 72-167, 74-78 e 85-90; ID., *Roma e il mondo germanico nel periodo della guerra dei Trent'Anni*, in *La corte di Roma tra Cinque e Seicento. «Teatro» della politica Europea. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Roma, 22-23 marzo 1996)*, a cura di G. SIGNOROTTO – M. A. VISCEGLIA, Roma 1998 (Biblioteca del Cinquecento, 84), 425-460, 429-432.

<sup>4</sup> Per i nunzi singoli presso la corte imperiale tra 1592 e 1639 vedi: D. SQUICCIARINI, *Die apostolischen Nuntien in Wien*, Vatikanstadt 1999, 103-136.

<sup>5</sup> Per la storia premoderna d'Ungheria e per il suo posto speciale tra i paesi asburgici: R. J. W. EVANS, *The Making of the Habsburg Monarchy 1550-1700. An Interpretation*, Oxford 1991<sup>4</sup>, specialmente 235-274; ed Á. R. VÁRKONYI, *Europica varietas — Hungarica varietas 1525-1762. Selected Studies*, Budapest 2000.

<sup>6</sup> *La nunziatura di Praga di Cesare Speciano (1592-1598) nelle carte inedite Vaticane e Ambrosiane I-V*, ed. N. MOSCONI, Brescia 1966-1967; G. LUTZ, *Die Prager Nuntiatur des Speciano 1592-1598. Quellenbestand und Edition seiner diplomatischen Korrespondenz*, in «*Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken*», 48 (1968), 369-381.

<sup>7</sup> *Die Prager Nuntiatur des Giovanni Stefano Ferreri und die Wiener Nuntiatur des Giacomo Serra (1603-1606)*, hrsg. v. A. O. MEYER, Berlin 1915 (Nuntiaturberichte aus Deutschland nebst ergänzenden Aktenstücken IV/3); *Johannis Stephani Ferrerii nuntii apostolici apud imperatorem epistulae et acta. I/1: 1604 Ian.-Iul.*, ed. Z. KRISTEN, Pragae 1944 (Epistulae et acta nuntiorum apostolicorum apud imperatorem 1592-1628/3).

<sup>8</sup> *Antonii Caetani nuntii apostolici apud imperatorem epistulae et acta. I: 1607. II: 1608 Ian.-Mai. III/1 1608 Mai.-Aug.*, ed. E. LINHARTOVA, Pragae 1932-1937-1940 (Epistulae et acta nuntiorum apostolicorum apud imperatorem 1592-1628/4).

<sup>9</sup> Per esempio Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), Barb. lat. 6916-6921[-6923].

<sup>10</sup> Per esempio ivi, 6924-6925 e 6897, fol. 20r-23v.

<sup>11</sup> Ivi, 6922-6952 e 7060.

<sup>12</sup> *Nuntiatur des Pallotto (1628-1630) I-II*, hrsg. v. H. KIEWING, Berlin 1895-1897 (Nuntiaturberichte aus Deutschland nebst ergänzenden Aktenstücken IV,1-2).

<sup>13</sup> BAV, Barb. lat. 6963-6976 e 7063-7067.

<sup>14</sup> Ivi, 6981-7016 e 7068-7076.

In questi ultimi casi si potrebbe dire, con qualche esagerazione, che nelle loro relazioni indirizzate alla Segreteria di Stato pontificio (o più precisamente al cardinale nipote Francesco Barberini) si trovano riferimenti alle condizioni ungheresi soltanto a proposito dell'ambasceria imperiale del cardinale Péter Pázmány, arcivescovo di Strigonia (Esztergom) e primate del paese (1616-1637), nel 1632 a Roma, e delle sue conseguenze tempestose<sup>15</sup>; inoltre, relativamente alle diete di Odenburgo (Sopron) e di Possonia (Pozsony) e all'incoronazione. In queste occasioni infatti la corte di Vienna di solito si trasferiva in Ungheria<sup>16</sup>.

Nelle loro relazioni inviate alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, i territori oltre la Leitha acquistano uno spazio leggermente maggiore grazie a un tentativo di organizzazione missionaria partito dall'Ungheria Superiore<sup>17</sup>. Per quanto riguarda l'esercizio dei diritti di giurisdizione ecclesiastica che possiamo considerare di *routine*, come lo svolgimento di procedure di inchiesta canoniche, ci troviamo davanti a una situazione molto migliore, i processi canonici dei vescovi nominati dai sovrani furono condotti quasi in ogni caso<sup>18</sup>. Anzi, in modo paradossale, è da quest'epoca che abbiamo continuamente le tracce dell'estensione del diritto giuridico di terza istanza, il quale sembra contraddire ai privilegi del primate d'Ungheria; e infatti, sotto l'arcivescovato Strigoniense di Leopoldo Kollonich (1695-1707) ne risultò una serie di conflitti acuti<sup>19</sup>.

<sup>15</sup> Cfr. P. TUSOR, *Pázmány állandó római követségének terve (1632-1634)*, in *Pázmány Péter és kora*, a cura di E. HARGITTAY, Piliscsaba 2001 (Pázmány Irodalmi Műhely. Tanulmányok, 2), 151-175 [*Il progetto di ambasceria permanente del cardinale Pázmány a Roma*]; ID., *Un «residente d'Ungheria» a Roma nel Seicento. (C. H. Motmann uditore di Rota, agente del cardinale Pázmány)*, Nova Corvina. Rivista di Italianistica 13 (2002) 8-21; ID., *Pázmány bíboros olasz rejtjelkulcsa. C. H. Motmann "Residente d'Ungheria". (A római magyar agenzia történetéhez)*, *Hadtörténelmi Közlemények* 116 (2003) 535-581 [*Déchiffrement du code italien du Cardinal Pázmány. Complément à l'histoire de la représentation hongroise à Rome*].

<sup>16</sup> Alcuni esempi: BAV, Barb. lat. 6981, fol. 33r. 36r. 40v. 54v-55r. 56v. 59v. 64v-65r. 69v. 84v-85r. 106r-107v; 6985, fol. 142v-143r. 147r-148r. 152v-153r; 6986, fol. 2rv; 7004, fol. 167r; 7005, fol. 24rv. 83rv. 86v. 119rv. 122rv; 7007, fol. 72rv. 77r. 78r-92v. 106r. 139r-142v etc.

<sup>17</sup> Archivio Storico della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, Scritture Originali Riferite nelle Congregazioni Generali, vol. 66-87, passim.

<sup>18</sup> Soprattutto vedi i verbali conservati presso l'Archivio Concistoriale e l'Archivio della Nunziatura in Vienna nell'Archivio Segreto Vaticano (ASV).

<sup>19</sup> Alcuni esempi: ASV, Arch. Nunz. Vienna, Cause civili, n. 22. 23. 24. n. 44; Controversie, n. 2; T. VANYÓ, *A bécsi pápai követség levéltárának iratai Magyarországról 1611-1786*, Budapest 1986 (Fontes Historiae Hungaricae Aevi Recentioris), 195-199 [*Documenti dell'Archivio della Nunziatura di Vienna sull'Ungheria 1611-1786*].

In ogni caso, nei decenni seguenti non si possono rintracciare valutazioni di tipo sintetico, anzi, nemmeno concezioni rivolte a formare un cattolicesimo moderno d'impronta tridentina in Ungheria, come quelle formulate tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo alla nunziatura di Praga<sup>20</sup>. Fino ad oggi si è stati certi che nemmeno nel futuro sarebbero stati ritrovati documenti del genere<sup>21</sup>. È in questo contesto che vanno comprese e riconosciute l'importanza e la particolarità delle due fonti pubblicate di seguito.

\* \* \*

Gaspere Mattei (1639-1644), arcivescovo titolare d'Atene e, dal 1643, cardinale<sup>22</sup>, autore delle relazioni/discorsi arrivò originariamente nel giugno del 1639 nella città residenziale imperiale, per dar voce alle preoccupazioni di Roma riguardo ai negoziati per la pace con i protestanti dell'Impero. Egli assunse da Malatesta Baglioni la direzione dell'ambasciata stabile alla fine d'agosto. Nei primi mesi della sua attività riorganizzò il suo ufficio, fece ordinare l'archivio, si informò dello stato delle cose<sup>23</sup>. Nonostante il fatto che nella sua istruzione l'Ungheria press'a poco non venisse nemmeno menzionata<sup>24</sup>, l'analisi politica era già stata preparata per il 6 agosto 1639.

Delle circostanze della stesura del testo intitolato «*Breve narrativa dello stato delle cose di Transilvania*» (no. I.) non sappiamo molto. Secon-

<sup>20</sup> *Discorso dello Stato della religione cattolica nel regno d'Ungheria*, Biblioteca Corsiniana (Roma), vol. 677 (35 B 6), fol. 338r-340v; *Dello Stato presente ecclesiastico et politico in Ungheria* (ASV, Fondo Borghese, serie III, vol. 7c, fol. 378r-381v); *Il modo de Restaurare la Religione in Vngaria* (ivi, serie II, vol. 2.3, fol. 312r-327v). Vedi *Die Prager Nuntiatur des Giovanni Stefano Ferreri*, no. 595b e 544, nota 1; L. TÓTH, *Verancsics Faustus csanádi püspök és emlékiratai V. Pál pápához a magyar katolikus egyház állapotáról*, in *A gróf Klebelsberg Kuno Magyar Történetkutató Intézet Évkönyve*, red. *Dávid Angyal*, Budapest 1933, 155-211, 200-203 e 203-211; ed anche *Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII.*, 55-58. 568. 709-710.

<sup>21</sup> Nella seconda metà del Seicento il pontificato del Beato Innocenzo XI segnala però già una nuova epoca dei rapporti — diventati di nuovo più stretti — tra l'Ungheria e la Sede Apostolica.

<sup>22</sup> *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi... IV*, ed. P. GAUCHAT, Monasterii 1935 (HC IV), 25; SQUICCIARINI, *Die apostolischen Nuntien*, 137-138.

<sup>23</sup> K. REGEN, *Die römische Kurie und der Westfälische Friede. Kaiser und Reich (1521-1644) I/1-2* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 14-15), Tübingen 1961-1965, I/1, 399-407; *Correspondance du nonce en France Ranuccio Scotti (1639-1641)*, éd. par P. BLET, Rome 1965 (Acta Nuntiaturae Gallicae, 5), 58-90.

<sup>24</sup> BAV, Chigi Q I 22, fol. 65r-118v; Archivio di Stato (AS) Roma, Archivio Santacroce, busta 1213, s.f. (27 Aprile 1639); REGEN, *Die römische Kurie*, 400-401.

do la testimonianza di una scritta sul retro, il nunzio giunse a Roma con la relazione del 6 agosto alla Segreteria di Stato. Oltre all'informazione particolareggiata della Cancelleria Reale Ungherese presso la Corte di Vienna, che era senza dubbio la sua base più importante<sup>25</sup>, altre fonti non ci offrono punti di riferimento più precisi sull'origine. Dalle ultime frasi il nunzio sembra non averlo scritto di propria iniziativa, ma a seguito di una richiesta orale ricevuta quand'era ancora nella Città Eterna. Difficilmente potremmo considerarlo altro che il risultato dell'orientamento iniziale del nuovo nunzio, in cui si cercava di riparare alle mancanze del servizio d'informazioni del suo predecessore. Il discorso fornisce alla Segreteria di Stato papale una descrizione — anche dal punto di vista della critica storica moderna — precisa degli avvenimenti recenti, della situazione politica e giuridica stabilitasi. La sua importanza è basata prima di tutto su questo fatto. Non si occupa tuttavia di tutto il paese; rivede soltanto la situazione dei territori dell'Ungheria dell'Est, cioè dei «sette comitati (contee)», del «Partium» e della Transilvania (Erdély), godenti di una sovranità parziale, non essendosi accettato il dominio immediato degli Asburgo dopo la sconfitta catastrofica a Mohács nel 1526 e la morte di Lodovico II (1516-1526). Grazie ai principi Zsigmond Báthory (1588-1602) e Gábor Bethlen (1613-1629) (o, come si indicavano loro «*Princeps Transylvaniae et Dominus Partium Regni Hungariae Comesque Siculorum*»), durante la «lunga guerra turca» (1593-1606) e quella dei trent'anni (1618-1648), questi territori divennero, con il nome di «Principato di Transilvania», sempre di più soggetti indipendenti della politica e del diritto internazionali, e lo rimasero fino alla fine del XVII secolo, momento in cui i conquistatori ottomani furono espulsi dall'Ungheria, con il supporto del papa e degli Asburgo<sup>26</sup>.

La seconda relazione invece si concentra sui territori ungheresi che elessero re i sovrani asburgici. Di questa parte nota il nunzio con parole appropriate che «*quel' Regno, il quale non è differente di lingua, nè di habito alla Transilvania*»<sup>27</sup>. Secondo l'annotazione sovrastante, la «*Breve relazione dello stato di religione nel regno d'Ungheria*» (no. II) fu scritta il 7 dicembre 1639 e arrivò nella Città Eterna insieme ai *dispacci* del 17 dicembre di Mattei. In essa il nunzio menziona esplicitamente di averla messa in iscritto su indicazione della Segreteria di Stato pontificia, rice-

<sup>25</sup> AS Roma, Arch. Santacroce, b. 1150, s.f. s.d.

<sup>26</sup> Prima di tutto vedi: K. PÉTER, *The Golden Age of the Principality (1606-1660)*, in *History of Transylvania*, ed. by B. KÖPECZY – G. BARTA – I. BÓNA – L. MAKKAJ – Z. SZÁSZ, Budapest 1994, 301-358.

<sup>27</sup> Più avanti, no. I. [fol. 45r].

vuta qualche settimana prima<sup>28</sup>. Benché neanche questa volta abbiamo altre fonti che diano informazioni ulteriori sulle circostanze della stesura<sup>29</sup>, possiamo delinearle con relativa esattezza.

Nella retroscena della stesura dell'analisi possiamo individuare con grande probabilità la conferenza episcopale ungherese, convenuta il 25 settembre 1639 a Tirnavia (Nagyszombat), approvata, anzi, in parte anche voluta da Ferdinando III (1637-1657). Il convegno mirava a riordinare i rapporti del cattolicesimo ungherese con la Santa Sede, diventati sempre più tesi nel decennio precedente. All'ordine del giorno c'erano, oltre alle discussioni attorno al diritto della nomina dei vescovi da parte del sovrano (al «giuspatronato», quindi), e ai problemi tradizionali dell'emissione delle bolle papali e delle tasse da pagare, anche l'organizzazione della rappresentanza propria del clero ungherese a Roma e la riduzione parziale dell'influenza della nunziatura viennese<sup>30</sup>. La dissimulazione che circondava la conferenza e le notizie vaghe indussero Mattei a sospettare che in qualche modo l'alto clero ungherese volesse staccarsi dalla giurisdizione della Santa Sede!<sup>31</sup> Nelle sue relazioni avvertì anche i suoi superiori romani degli avvenimenti e delle sue preoccupazioni. Inoltre, per una soluzione pronta e silenziosa della crisi, cercava di ottenere che il sovrano rinviasse a lui i delegati dei vescovi indignati. Ferdinando III lo promise pure nell'udienza del 16 ottobre; all'inizio di novembre però la causa della Conferenza fu discussa davanti al Consiglio segreto imperiale. (Le proposte e le richieste dei vescovi giunsero a Roma attraverso i canali della diplomazia imperiale nel febbraio del 1640. Il nunzio, nonostante i vari tentativi, ricevette solo a questo punto informazioni dettagliate e ufficiali sugli avvenimenti)<sup>32</sup>.

<sup>28</sup> «Dalla secretaria mi fù alcuni ordinarii sono richiesta relazione delle cose d'Vnghe-  
ria, n'ho stesa una currenti calamo assai secca, la quale rimetto piuttosto alla benignità di  
vostra eminenza, che per sua grazia composi le mie inerzie. In quanto poi al filo del nego-  
zio ordinario lo seguente per la strada ordinaria della secretaria medesima...» BAV, Barb.  
lat. 7027, fol. 93rv (cifre, questo *post scriptum* però a mano del nunzio).

<sup>29</sup> Ho controllato — di nuovo e sistematicamente — i seguenti volumi e buste: BAV,  
Barb. lat. 7017. 7026-7031. 7076. 7079-7080. 7084; ASV, Segreteria di Stato, Germania, vol.  
135-137; AS Roma, Arch. Santacroce, b. 1150-1158 (Negotiati diversi della Nunziatura di  
Germania). 1208-1209. 1213-1215. 1220 (Diario di Mattei).

<sup>30</sup> Il verbale del convegno dei vescovi: Archivum Primatiale (Strigonii), Archivum Eccle-  
siasticum Vetus, no. 204, fol. 22-33.

<sup>31</sup> BAV, Barb. lat. 7027, fol. 1v e 9rv; ASV, Segr. Stato, Germania, vol. 135, fol. 52r e  
55v-56r. Cfr. J. GRISAR, *Francesco Ingoli über die Aufgaben des kommenden Papstes nach  
dem Tode Urbans VIII. (1644)*, in «Archivum Historiae Pontificiae», 5 (1967), 289-324, 324.

<sup>32</sup> I dettagli: P. TUSOR, *Az 1639. évi nagyszombati püspökkari konferencia (A magyar  
klérus és a római Kúria kapcsolatainak válsága és reformja)*, Századok 134 (2000) 431-459

L'interesse della Segreteria di Stato si rivolse verso la situazione religiosa del Paese nell'autunno del 1639 probabilmente a causa delle tendenze episcopali precoci della gerarchia ungherese, le quali comprendevano perfino l'idea dell'ordinazione di vescovi indipendentemente dall'approvazione papale. E il nunzio Mattei ebbe inevitabilmente, per via degli avvenimenti citati, informazioni più chiare e ampie dei suoi predecessori.

Nella prima metà del suo discorso il nunzio fornisce un ampio panorama storico, in conformità con i criteri del genere. Nell'introduzione parla delle lotte interne per il potere dopo Mohács, delle circostanze della diffusione del protestantesimo. La parte sintetica sul XVI secolo rispecchia la concezione ungherese cattolica nota anche dalle dispute religiose. Che il diplomatico della Santa Sede fosse stato bene informato risulta inoltre dal fatto che accenna brevemente anche alla situazione dei territori occupati dai turchi, e in seguito, ricapitola per la Curia le vicende del passato recente raggruppate in base ai sovrani. Dalla ricapitolazione storica giunge alla conclusione che di fronte alla politica degli Asburgo, la quale riconosce bene le realtà e cerca compromessi, è indispensabile adoperare l'autorità papale alla Corte per rafforzare le posizioni dei cattolici anche in Ungheria.

Riassume inoltre le faccende proposte alla Santa Sede nei sei punti seguenti:

I – Supporto incondizionato alla gerarchia ungherese. (È degno di attenzione il particolare che nell'elenco degli episcopati il nunzio includa anche quelle della Transilvania e di Sirmio (Szerém), mentre sotto il pontificato Barberini il giuspatronato — o più precisamente il diritto di nominare vescovi — degli Asburgo sopra questi territori era già messo in discussione; e questo verrà riconosciuto dalla Curia papale soltanto alla fine del secolo)<sup>33</sup>.

II – Nomina di un cardinale ungherese.

III – Sostegno ai laici aristocratici predominanti nell'organizzazione delle confessioni, conversione di quelli ancora protestanti, soprattutto del principe György Rákóczi I della Transilvania.

---

[La riunione dei vescovi ungheresi a Tirnavia nel 1639. La crisi e la riforma dei rapporti tra clero ungherese e Curia Romana].

<sup>33</sup> Delle origini del regio patronato ungherese più recentemente si è occupato il nuovo cardinale di Strigonia, P. ERDŐ, *Egyházjog a középkori Magyarországon*, Budapest 2001, 200-213 (*Magyarország és az Apostoli Szentszék kapcsolatai Zsigmond király korában*); ID., *Állam és egyház jogi kapcsolata a Mohács előtti Magyarországon*, in *Útjaidon. Ünnepi kötet Jelenits István 70. születésnapjára*, red. S. BAZSÁNYI – F. HORKAY HÖRCHER – E. TÓZSÉR ET AL., Budapest 2002, 569-578, in particolare 576-578.



IV – Evitare che gli aristocratici austriaci acquistino l'indigenato ungherese con l'appoggio anche dei protestanti, il che potrebbe contribuire all'aumento della loro influenza.

V – Spedizione gratuita delle bolle dei vescovi ungheresi e facilitazione dell'amministrazione delle loro cause a Roma.

VI – Evitare i conflitti con l'organizzazione ecclesiastica locale nell'ambito delle missioni organizzate dalla Congregazione *de Propaganda Fide* nell'Ungheria settentrionale, inviando missionari più dotti.

Questi punti ci testimoniano quanto il nunzio, nonostante la brevità del suo tempo in ufficio, si fosse informato profondamente sulla situazione in Ungheria<sup>34</sup>. Nella sua introduzione storica accenna a tutti i problemi della politica ecclesiastica che nei decenni precedenti stavano al centro delle lotte politiche interne ungheresi. Le sue idee abbozzate riconoscono, anche se non nella loro integrità, ma in profondità insolite, i problemi del cattolicesimo ungherese che cominciò la propria modernizzazione solo all'inizio del XVII secolo, sotto la direzione degli arcivescovi cardinali di Strigonia Ferenc Forgách (1607-1615) e poi Péter Pázmány. Nel suo approccio rivede le questioni dal punto di vista di un ufficiale della Santa Sede, ma quasi con la logica di un prelado ungherese. Avremmo quindi il diritto di sospettare che avesse preparato il suo progetto in base all'ispirazione immediata di qualche prelado ungherese.

Potremmo subito individuare anche un candidato concreto nella persona del cancelliere della Corte viennese, György Lippay, vescovo di Agria (Eger) (1637-1642). Il nunzio stava in rapporti più stretti con lui e ne aveva un'opinione realmente positiva<sup>35</sup>. A una ispirazione del tutto immediata contraddice però il fatto che nel periodo precedente alla stesura della relazione Mattei non aveva nemmeno incontrato il cancelliere, il quale lo evitava riferendosi sulla propria malattia per non dover fornirgli informazioni sul convegno di fine settembre a Tirnavia<sup>36</sup>. Alcuni errori di fatto sembrano dimostrare lo stesso. Il discorso, tra l'altro, sposta l'inizio della guerra di successione al trono dopo Mohács tra Ferdinando I Asburgo (1526-1564) e János I (Szapolyai) (1526-1540) dall'anno 1527 al 1550; sposta inoltre la fondazione dell'università nel 1635 da

---

<sup>34</sup> Per la storia ed i problemi della confessionalizzazione cattolica in Ungheria con bibliografia più dettagliata: E. HERMANN, *A katolikus egyház története Magyarországon 1914-ig*, München 1973 (Dissertationes Hungaricae ex Historia Ecclesiae, 1), 209-292. Vedi anche P. TUSOR, *I vescovi ungheresi e la Santa Sede Apostolica nel Seicento (Problemi e svolte decisive)*, in «Annuario dell'Accademia d'Ungheria in Roma», 2004, in stampa.

<sup>35</sup> BAV, Barb. lat. 7017, fol. 24r.

<sup>36</sup> BAV, Barb. lat. 7027, fol. 72r e 93r.

parte di Péter Pázmány da Tirnavia a Possonia; e menziona il ruolo nella collazione dei benefici ecclesiastici minori attribuito, erroneamente, alla Santa Sede. È sorprendente anche la mancanza della richiesta più importante dei vescovi ungheresi, cioè quella dell'istituzione di collegi papali nel territorio del Paese con il supporto finanziario di Roma per assicurare la diffusione ulteriore del cattolicesimo<sup>37</sup>. Il nunzio avrà quindi raccolto le sue informazioni questa volta da vari canali ed effettuato da solo la stesura definitiva della relazione.

Oltre che delle fonti della relazione, è interessante anche occuparsi del suo effetto. Purtroppo dobbiamo affermare che non ci sono note reazioni concrete da parte di Roma, negli atti della Segreteria di Stato non si trovano accenni né a una discussione di merito, né a una risposta data al nunzio<sup>38</sup>. (L'edizione stessa avviene in base alla copia *in proprio* inviata direttamente al cardinale nipote Francesco Barberini)<sup>39</sup>. Continuavano le lungaggini intorno sia al «giuspatronato regio» che alle tasse da pagare per le bolle, e dal clero in Ungheria nessuno era entrato a far parte del collegio cardinalizio fino alla nomina di Leopold Kollonich<sup>40</sup>. A proposito degli aristocratici cattolici non ci sono note azioni particolari. Si teneva vivo il pensiero della conversione del duca di Transilvania, ma il suo acceleratore principale era ormai, alla fine degli anni 1650, György Lippay, l'arcivescovo di Strigonia (1642-1666)<sup>41</sup>. Fu lo stesso Lippay che nel 1665 continuava a citare ancora le obiezioni di trent'anni prima contro i missionari italiani<sup>42</sup>. Come unico risultato immediato possiamo

<sup>37</sup> Cfr. P. TUSOR, *Lippay György egri püspök (1637-1642) jelentése Felső-Magyarország vallási helyzetéről* (Archivio Santacroce), *Levéltári Közlemények* 73 (2002) 199-241, 240-241 [*Relazione «status dioecesis» del vescovo di Agria G. Lippay nell'archivio Santacroce*].

<sup>38</sup> Vedi sopra la nota no. 29.

<sup>39</sup> Cfr. A. KRAUS, *Das päpstliche Staatssekretariat unter Urban VIII. 1623-1644*, Rom - Freiburg - Wien 1964 (Römische Quartalschrift Supplementheft, 29. Forschungen zur Geschichte des päpstlichen Staatssekretariats, 1), 29-37 e 224-245; ID., *Amt und Stellung des Kardinalnepoten zur Zeit Urbans VIII. (1623)*, «Römische Quartalschrift», 53 (1958), 238-243, 242-243.

<sup>40</sup> V. FRAKNÓI, *A magyar királyi kegyúri jog Szent Istvántól Mária Teréziáig*, Budapest 1895, passim; F. GALLA, *Simándi István választott erdélyi püspök pápai kinevezésének ügye*, in *Notter Antal Emlékkönyv. Dolgozatok az egyházi jogból és a vele kapcsolatos jogterületekről* red. P. ANGYAL - J. BARANYAY - M. MÓRA, Budapest 1941, 561-587; A. JAKAB, *Az erdélyi római katolikus püspöki szék betöltésének vitája a XVII. században*, Kolozsvár 1944 (Erdélyi Tudományos Füzetek, 172), passim.

<sup>41</sup> Vedi per esempio: ASV, Segr. Stato, Vescovi e Prelati, vol. 43, fol. 33r-34v.

<sup>42</sup> *Relationes Missionariorum de Hungaria et Transylvania (1627-1707)*, ed. I. GY. TÓTH, Budapest - Roma 1994 (Bibliotheca Academiae Hungariae in Roma. Fontes, 1), 338-348, no. 33/b.

riconoscere il contributo del memorandum di Mattei a far mettere fine nel 1640 ad alcune approvazioni di vescovi che andavano per le lunghe, il che significava un esaudimento parziale delle richieste della conferenza episcopale di Tirnavia<sup>43</sup>.

Molto più importante ci risulta però ormai il fatto che nell'ultimo decennio della guerra dei trent'anni i dirigenti della diplomazia pontificia, in un periodo tanto travagliato della sua storia, avessero dedicato tanta attenzione alla situazione di un territorio, per essa sotto vari aspetti tanto periferico<sup>44</sup>.

---

<sup>43</sup> HC IV, 359. 168. 356. 290.

<sup>44</sup> Una analisi più dettagliata (in ungherese): P. TUSOR, *A pápai diplomácia javaslatai 1639-ben a Szentszék részvételére a magyarországi katolikus restaurációban*, in *A Ráday Gyűjtemény Évkönyve (Annali della Collezione Ráday) IX*, red. L. FÜR, Budapest 1999, 19-38 [*Le proposte della diplomazia pontificia nel 1639 alla partecipazione della Santa Sede nella restaurazione cattolica in Ungheria*].

TESTI<sup>45</sup>

## I.

## Breue Narratiua dello stato delle cose di Transilvania.

6. Agosto 1639<sup>46</sup>

Il Principato di Transilvania è à elezione de' stati del' Paese, et à Confirmat.<sup>ne</sup> dell'Imp.<sup>re</sup> e del' G. Turco; se ben' questi [!] pretende esser' solo à confirmarlo.

Morto che fù Betlen Gabor<sup>47</sup>, fù eletta, e poi confermata dall'Imp.<sup>re</sup><sup>48</sup>, e dal' G. Turco<sup>49</sup> la Principessa Vedoua<sup>50</sup> sorella dell'Elett.<sup>re</sup> di Brandemburgh, all' hora Heretica Caluina; che fatta Catt.<sup>ca</sup>, al' presente di mora<sup>51</sup> alla Corte Ces.<sup>a</sup>, mà per essersi scoperta la di lei intentione di mutar<sup>52</sup> religione; e l'ambitione di dominare<sup>53</sup>, che era in Betlen Istuan<sup>54</sup> fratello di Betlen Gabor, presa occ.<sup>ne</sup> da non sò che leuate di soldatesca, che faceua la detta Principes-

<sup>45</sup> Abbreviazioni: Ap.<sup>co/a</sup> – Apostolico/a; app.<sup>r</sup> – appresso; assolutam.<sup>te</sup> – assolutamente; Cam.<sup>re</sup> – cameriere; Cap.<sup>no</sup> – capitan[e]o; Card. Card.<sup>l</sup> Card.<sup>le</sup> – cardinale; Catt.<sup>co/a/i</sup> – cattolico/a/i; Cau.<sup>ri</sup> – cavallieri; Ces.<sup>a</sup> – cesarea; Confirmat.<sup>ne</sup> – confirmazione; confor.<sup>e</sup> – conforme; d.<sup>o</sup> – detto; ecc.<sup>co/a/i/e</sup> – ecclesiastico/a/i/e; Elett.<sup>re</sup> – elettore; Em.<sup>za</sup> – eminenza; facil.<sup>m.te</sup> – facilmente; fig.<sup>lo</sup> figl.<sup>lo</sup> – figli[uolo]; G. Sig.<sup>re</sup>, G. Turco – Gran Signore, Gran Turco; giuram.<sup>to</sup> – giuramento; grandem.<sup>te</sup> – grandemente; grandiss.<sup>mo</sup> – grandissimo; immediatam.<sup>te</sup> – immediatamente; Imp.<sup>re</sup> – imperatore; inondat.<sup>ne</sup> – inondazione; M – mille; M.<sup>tà</sup> – maestà; magg.<sup>or</sup> mag.<sup>r</sup> mag.<sup>re</sup> – maggior(e); med.<sup>mo/a/i</sup> med.<sup>a</sup> – medesimo/a/i; N. S.<sup>re</sup> – Nostro Signore; n.<sup>o</sup> – numero; neg.<sup>o</sup> – negozio; nobiliss.<sup>mi</sup> – nobilissimi; occ.<sup>ne</sup> – occasione; ossevantiss.<sup>mi</sup> – ossevantisimi; partic.<sup>re</sup> – particolare; particularm.<sup>te</sup> – particolarmente; pregiud.<sup>o</sup> – pregiudizio; publicam.<sup>te</sup> – pubblicamente; Reg.<sup>o</sup> – regno; Relig.<sup>e</sup> – religione; S. M.<sup>tà</sup> S. M. – sua maestà; S.<sup>ta</sup> – Santa; S.<sup>tà</sup> di N. S.<sup>re</sup> – Santità di Nostro Signore; sig.<sup>r</sup> sig.<sup>re</sup> ss.<sup>ri</sup> – signor(e) signori; sud.<sup>o</sup> sud.<sup>e</sup> – sudetto/e; superficialm.<sup>te</sup> – superficialmente; Transilua.<sup>a</sup> – Transilvania; tutt.<sup>a</sup> – tutta; uiolentem.<sup>te</sup> – violentemente; ult.<sup>a</sup> – ultima; Vngh.<sup>a</sup> – Ungheria.

<sup>46</sup> BAV, Barb. lat. 7017, fol. 45r-47v e s.f. (= O). Una copia contemporanea: Barb. lat. 7038, fol. 93rv e 94r-95v. (= C).

<sup>47</sup> Nobile ungherese, principe di Transilvania 1613-1629. La sua biografia: G. SZEKFÜ, *Bethlen Gábor. Történeti tanulmány*, Budapest 1929.

<sup>48</sup> Ferdinando II re d'Ungheria ed imperatore (1619-1637).

<sup>49</sup> Murad IV (1623-1640).

<sup>50</sup> Catherina di Brandenburgo, principessa di Transilvania (1629-1630).

<sup>51</sup> O: sic! C: dimora.

<sup>52</sup> C: l'ultima lettera manca.

<sup>53</sup> C: l'ultima lettera manca.

<sup>54</sup> István Bethlen († 1648), nobile ungherese, conte supremo del comitato (contea, distretto governato da una famiglia nobile) Hunyad, principe di Transilvania (1630). Per le sue pretese nel 1636: I. LUKINICH, *Bethlen István támadása 1636-ban*, Budapest 1910.

sa Vedoua; la necessità il d.<sup>o</sup> Betlen Istuan<sup>55</sup> à lasciar' lo stato, con certe conditioni etc. e si pensò dal' paese ad eleggere altri à quel' Dominio. Per lo che da molti Cau.<sup>ri</sup>, e forse da più principali di Transilvania<sup>56</sup> fù chiamato il Ragozzi<sup>57</sup> sig.<sup>re</sup> principale di Vngheria, e che hà beni per più di 200<sup>M.</sup> fiorini d'entrata in quel' Reg.<sup>o</sup> il quale non è differente di lingua, nè di habito alla Transilvania. Là cagione [45v] principale della sua elettione, fù non tanto l'esser' Sig.<sup>re</sup> si ricco, nè soldato di gran' nome, quanto l'esser' stimato da Predicanti gran' Caluinista.

Mentre egli si apprestaua per trasferirsi al' Dominio offertogli; Betlen Istuan procurò di far'elegger' se stesso, si come gli sorti!<sup>58</sup> Di modo, che pareua, che non si potesse terminare il neg.<sup>o</sup> se non con la guerra; alla quale preparandosi il Betlen con la gente del' paese Transilvano, et il Ragozzi con le leuate degli Aiduchi<sup>59</sup>, hauendo uantaggio questi, per hauer' quasi à total sua disposizione la fortezza di Varadino<sup>60</sup>, disposero li Predicanti il Betlen Istuan à lasciar' con certe conditioni il Principato al' sud.<sup>o</sup> Ragozzi, con giuram.<sup>to</sup> di non accettarlo, quando bene glienè uenisse fatta offerta dalla Porta; di doue si dubitaua, che il Betlen douesse hauerne fomento.

Fù confermato il Ragozzi dall' Imp.<sup>re</sup>, e dal' G. Turco col' mezzo di gran'<sup>61</sup> somma di denari, et adesso si troua in<sup>62</sup> stato<sup>63</sup>.

Mà perche<sup>64</sup> il Betlen Istuan, forse non contento della conditione di priuato, hà un' figl.<sup>lo</sup> [46r] chiamato Betlen Peter<sup>65</sup>, si dubita, che senza contrauenire al'giuram.<sup>to</sup> fatto à i loro Predicanti, tenti col mezzo del' denaro,

<sup>55</sup> O: nota marginale a mano del nunzio: «Istuan uol dire in Vngaro: Stefano». C: nota marginale a mano del nunzio: «Istuan uol dire Stefano».

<sup>56</sup> C: cancellato «Vngheria».

<sup>57</sup> O: nota marginale a mano del nunzio: «Ragozzi è la fameglia». C: nota marginale a mano del nunzio: «nome della fameglia». — György Rákóczi, conte supremo del comitato Borsod, principe di Transilvania (1630-1648). La sua biografia: S. SZILÁGYI, *I. Rákóczi György 1593-1648*, Budapest 1893 (Magyar Történeti Életrajzok).

<sup>58</sup> C: «sorti.».

<sup>59</sup> Cioè «hajdúk». La loro storia: I. RÁCZ, *A hajdúk a XVII. században*, Debrecen 1969.

<sup>60</sup> O: nota marginale a mano del nunzio: «La piazza più principale del paese». C: nota marginale a mano del nunzio: «la piazza migliore di Transilvania». — Varadino: Nagyvárad (comitato Bihar), dal 1920 in Romania (Oradea). La monografia sulla fortezza: J. BALOGH, *Varadinum – Várad vára I-II*, Budapest 1982.

<sup>61</sup> C: «grossa».

<sup>62</sup> O: cancellato: «in possesso nello».

<sup>63</sup> C: «in possesso».

<sup>64</sup> C: questa parola manca.

<sup>65</sup> O: nota marginale a mano del nunzio: «L'istesso che in Italiano Pietro». C: nota marginale a mano del nunzio: «Pietro». — Péter Bethlen († 1646) conte supremo dei comitati Hunyad e Máramaros. Non divenne mai principe. J. HELTAI, *Bethlen Péter és Pázmány*, in *Az Országos Széchenyi Könyvtár Évkönyve 1982-83*. Budapest 1984, 411-422.

che nè uenga dalla Porta priuato il Ragozzi, e concesso il Principato al' d.<sup>o</sup> Betlen Peter suo fig.<sup>lo</sup>.

Si crede magg.<sup>te</sup>, perche gli anni passati il Bassà di Buda<sup>66</sup>, mentre d'ordine della Porta estorto da<sup>67</sup> Betlen Istuan, che si doleua colà non esserle osservate le condizioni promessele con giuram.<sup>to</sup> nella cessione del' Principato, andaua con esercito per deporre il Ragozzi, et sorrogarle l'Istuan, fù rotto uicino Scalonza<sup>68</sup> con morte di 4.<sup>M</sup> Turchi dall'esercito del' Ragozzi mandato auanti per far' testa uerso Varadino. Sopragionto poi il med.<sup>mo</sup> con altra gente, non contetno della uittoria ottenuta, seguitò le reliquie dell'esercito de' Turchi sino à Giulia<sup>69</sup> Città loro, doue di nuouo tentò di combattere, et nè fù distolto da una repentina inondat.<sup>ne</sup> del' paese pieno di marazzi. Intanto postasi l'Vngheria tutta in armi con infestare li Confini de' Turchi à fauore del' Ragozzi, fù sforzato il [46v] Turco con vergogna, et danno dismettere l'impresa, richiamare la gente, far' pace col' Transilvano, che essendo da loro riputato schiauo, fù un' gran' punto, et accomodare al' meglio il neg.<sup>o</sup> del' Betlen Istuan.

Il che riposto altamente nell'animo del' G. Sig.<sup>re</sup>, che all' uso Ottomano non perdona, hora che si troua disimpegnato dall' impresa di Persia, fà mal' gioco al' Transilvano, che neanche hà procurato in questo tempo di mezzo, di riguadagnarsi con regali almeno la Porta, se non l'animo sdegnato del' Prencipe.

Essendogli perciò ultimamente stato brauato per parte del' G. Sig.<sup>re</sup>, esso si è andato armando, et hoggi si troua sedici, in dici sette milla combattenti effettiui<sup>70</sup>, benche altri dicano 30.<sup>M</sup><sup>71</sup> e tuttauia si uà armando di uantaggio.

Attende ben'aiuti da S. M. Cesarea, non si sà però quanti nè possa sperare nelle presenti congiunture, et se debba sperarne per li sospetti hauutisi di lui nella Corte Cesarea che adherisse à i poco amici di Casa d'Austria. [47r] Spera anche dal' Polacco riceuer' confinante con quel' Regno, qualche soccorso; mà non si può esser' certo della risoluzione di quella Republica sino à Primavera, quando sarà fatta la Dieta intimata per allora.

<sup>66</sup> Il suo nome era Hussein. Buda: oggi Budapest.

<sup>67</sup> C: «da da» [!].

<sup>68</sup> O: nota marginale a mano del nunzio: «Piccolo Castello a' confini della Transiluania». C: nota marginale a mano del nunzio: «piccolo Castello alli Confini di Transiluania». — Scalonza: Nagyszalonta (comitato Bihar), dal 1920 in Romania (Salonta).

<sup>69</sup> O: nota marginale a mano del nunzio: «È Città del Turco non molto grande». C: nota marginale a mano del nunzio: «Non molto gran Città ne grande fortificato». — Giulia: Gyula (comitato Békés), anche oggi in Ungheria.

<sup>70</sup> O: nota marginale a mano del nunzio: «La maggior parte Caualleria all'uso del paese». C: nota marginale a mano del nunzio: «la maggior parte Caualleria all'uso di quelle parti».

<sup>71</sup> C: 3.<sup>M</sup> [!].

Si sà però esser' passati in quà quindici in sedici milla Tartari, et si discorre siano *per* inuadere il Ragozzi, che Iddio<sup>72</sup> sà, se potrà resistere à tanta potenza, chi li minaccia da più parti.

Quest' è quello, che si è potuto così superficialm.<sup>te</sup> indagare delle cose di Transilvania, rimettendosene però à chi nè è più pratica, e meglio auisato.

Egli è ben' uero, che si dubita, che questo sia il primo scalino, che pensa di salire il G. Sig.<sup>re</sup> à danni de' *Christiani* con l'inuasion della Transilvania med.<sup>ma</sup>, et poi del' rimanente<sup>73</sup>, che Iddio<sup>74</sup> non permetta.

[*fol. 47v: vuoto, fol. s.no.*] Breve narrativa dello stato delle cose di Transilvania 6 agosto 1639 [*m.a.*] Da monsignor Mattei con lettere de 6 Agosto 1639. Stato presente delle cose di Transilvania

---

<sup>72</sup> O: originalmente: «Dio».

<sup>73</sup> C: «fare del resto».

<sup>74</sup> O: originalmente: «Dio».

## II.

Breue relatione dello stato di religione nel regno d'Vngheria. <sup>75</sup>  
[7 Dicembre 1639.]

Il Regno d'Vngheria ne' tempi andati fù religiosissimo, anzi per questo s' intitolò Ap.<sup>co</sup>, et in partic.<sup>re</sup> resplendeua in esso la Deuotione uerso la B.<sup>ma</sup> Vergine sua Protettrice<sup>76</sup>.

L'anno 1526 entrò l'heresia in quel Regno, la quale di mano in mano è andata auanzandosi, ò mancando secondo il zelo, ò trascuraggine, e perniosa conniuenza delli Rè prò tempore conforme diremo di sotto<sup>77</sup>.

Successa quella sanguinosa strage in cui restò estinto il Rè Ludouico col fiore di quel Regno<sup>78</sup>, et in particolare con quasi tutta la Prelatura; nel 1550 Ferdinando d'Austria<sup>79</sup> cominciò la guerra per la corona di quel Regno con Giouanni di Seposio Vaiuoda di Transiluania Cattolico<sup>80</sup> per la morte dunque del Rè, e di quasi tutti i Vescoui, et per la guerra immediatam.<sup>te</sup> sosseguita restò in quel Regno quasi affatto estinta la Religione Cattolica. Rappaci fratasi poco dopo fra di loro con la diuisione del Regno, la med.<sup>ma</sup> Religione Cattolica poco ne profittò, perche Ferdinando per meglio [fol. 78v] impossessarsi della parte à lui toccante, concesse Abbadie, e Vescouati à gli heretici, benche nel reimanente procurasse, ò mostrasse di procurar l'augumento della Religione Cattolica.

Ne' tempi mede.<sup>mi</sup> <sup>81</sup> in quella parte del Regno, che ne[lle]<sup>82</sup> guerre continue è andato occupando il Turc[o]<sup>83</sup>, ci<sup>84</sup> [?] radicò<sup>85</sup> per lo più il Caluini-smo, del quale sono quei Popoli osseruantiss.<sup>mi</sup>, uero è, che in alcuni luoghi

<sup>75</sup> BAV, Barb. lat. 7038, 78r-83v (orig.).

<sup>76</sup> Cfr. L. NÉMETH, *A Regnum Marianum állameszme a magyar katolikus megújhdás korában*, Budapest 1941.

<sup>77</sup> Per la storia del protestantesimo in Ungheria: J. ZOVÁNYI, *A reformáció Magyarországon 1565-ig*, Budapest 1922; ID., *A magyarországi protestantizmus 1565-től 1600-ig*, Budapest 1977 (*Humanizmus és reformáció* 6).

<sup>78</sup> Lodovico II di casa Iagellone (1516-1526). Per la battaglia di Mohács (1526): *Mohács. Tanulmányok a mohácsi csata 450. évfordulója alkalmából*, red. L. RÜZSÁS - F. SZAKÁLY, Budapest 1986.

<sup>79</sup> Ferdinando I, re d'Ungheria (1526-1564), imperatore (1556-1564).

<sup>80</sup> Giovanni I (Szapolyai) re d'Ungheria (1526-1540). G. BARTA, *A Sztambulba vezető út (1526-1528)*, Budapest 1986; Á. KÁROLYI, *Adalék a nagyváradi béke s az 1536-1538. évek történetéhez*, in «Századok», 11 (1878), 591-617. 687-732. 790-840

<sup>81</sup> Inserimento. Cancellato: «non».

<sup>82</sup> Non si vede per la legatura.

<sup>83</sup> Non si vede per la legatura.

<sup>84</sup> Non è leggibile.

<sup>85</sup> Inserimento, cancellato: «racaduto» [!].



ui sono pochi Cattolici, alli quali si uà souuenendo circa gli aiuti spirituali con le missioni in particolare de *Padri* Giesuiti, li quali per la lingua, che possiedono, e per la pratica, che hanno del paese, e de costumi, ui fanno buon frutto, benchè stiano à gran rischio, e mutati d'ha[uer] mostrando nell'esterno d'far più professio d' insegnar *lettere*, che di coltiuar la religione cattolica.

In quella parte del Regno spettante all'Impe[ratore] si professano la Religione Catt<sup>ca</sup>, la setta Luterana, e la Caluina.

Del 1608 quando l'Arciduca Mattias d'Austria<sup>86</sup> contro la uolontà di Rodolfo 2° impe[ratore]<sup>87</sup>, [fol. 79r] fratello di lui, fù eletto Rè d' Vngheria, diede gran crollo la Religione Catt.<sup>ca</sup> in quel Regno, perche egli, affine di riceuerne la Corona, non tollerò solo fra nobili, e fra soldati, come perlo [!] passato l'uso delle sue sette Luterana e Caluina, mà con legge Regia, e con priuilegij amplissimi ne concesse la libertà in generale ad ogni sorte di persone<sup>88</sup>.

Di più pregiudicò non poco all'immunita ecc.<sup>ca</sup> togliendo, che le cause di decime ecc.<sup>e</sup> non si conoscessero nel foro ecc.<sup>co</sup>, mà ordinò, che si giudicassero nel secolare con grandissimo pregiud.<sup>o</sup> de Prelati, e degli altri ecc.<sup>ci</sup> di quel Regno.

Tolse di più, che i Vescoui titolari di quel Regno fossero Consiglieri, mà uolse solo che godessero tal prerogatiua i Vescoui, che hanno Diocesi da poterui far residenza<sup>89</sup>.

Di più nel Regno di lui gli heretici occuparono uiolentem.<sup>te</sup> le chiese d'Cassouia, Leuciouia, Peries, Barofa, Ciben<sup>90</sup> et altre principali, ne mai procurò la restitution conforme l' istanza de Catt.<sup>ci</sup>, mà ne tollerò l'usurpatione [fol. 79v] con grandiss.<sup>mo</sup> pregiudicio della nostra Religione.

Ferdinando 2° nella sua elettione in Rè d' Vngheria giurò i priuilegij med.<sup>mi</sup> concessi da Mattias, uero è però, che negò le noue esorbitanti pretese di gli heretici in quel tempo, ne permise che la Religione Catt.<sup>ca</sup> ne uenisse magg.<sup>or</sup> pregiudicata, se bene dalle querre e da altre uicende alle uolte n'ha riceuuto qualche danno, come diremo.

Betlem Gabor, quando guerreggiò con Ferdinan[do]<sup>91</sup> 2° sod.<sup>o</sup> per la Corona d' Vngh.<sup>a</sup>, non solo fece in quel Regno publicam.<sup>te</sup> predicare il Caluini-smo, e ne cacciò i sacerdoti, introducendoui i Predicanti, mà tormentò molti

<sup>86</sup> Matthia II re d'Ungheria (1608-) ed imperatore (1612-1619).

<sup>87</sup> Non si vede per la legatura. Rodolfo II re d'Ungheria (1576-1608), imperatore (1576-1612).

<sup>88</sup> Cfr. Á. KÁROLYI, *Az ellenreformáció kezdetei és Thurzó György nádorrá választása*, «Századok», 53 (1919), 1-28 e 124-163.

<sup>89</sup> Vedi *ivi*.

<sup>90</sup> Cioè Kassa (comitato Abatj), Lőcse (comitato Szepes), Eperjes (comitato Sáros), Bártfa e Kisszeben (comitato Sáros). Dal 1920 in Cecoslovacchia, dal 1993 in Slovacchia (Košice, Levoča, Prešov, Bardejov e Sabinov).

<sup>91</sup> Non si vede per la legatura.

Preti con crudelissimi martirij sino alla morte, appropriandosi i ben[i]<sup>92</sup> ecc.<sup>1</sup>, che con la pace ne uennero restituti.

Gli heretici cacciati d'Austria tra l'anno 1625 sino al 1628 in circa ricouera[tisi]<sup>93</sup> in Vngheria per la libertà di coscienza concessa da Matthias, e giurata da Ferdina[ndo]<sup>94</sup> come [fol. 80r] sopra, non solo fabricorno Chiese in Possonia<sup>95</sup>, Ternauia<sup>96</sup>, et altri luoghi di quel Regno, mà nè eressero una in particolare a Capcen<sup>97</sup> ne' confini dell'Austria, e dell' Vngaria per commodità de gli heretici, che stauano occultam.<sup>te</sup> nell'Austria med.<sup>ma</sup> contro la proibizione di Ferdinando sodetto.

Nella Dieta, in cui fù eletto Rè d' Vngh.<sup>a</sup> il presente Imp.<sup>re</sup> Ferdinando 3.<sup>o</sup><sup>98</sup>, giurò S. M.<sup>ta</sup> i priuilegij med.<sup>mi</sup> concessi da Mattias.

Nell'ult.<sup>a</sup> dieta del 1638. non solo furono giurati i priuilegij sodetti di Mattias, mà fù concessa una Chiesa all'heretici in Ternauia et un Cimiterio per i medesimi fuorri [!] di Sautlsa<sup>99</sup>, uero è che le loro istanze strauaganti, come sarebbe à dire, che si leuassero le Chiese d'Catt.<sup>ci</sup> per restituirle loro et in altri punti molto contrarij alla nostra Religione, furono regittate.

Da due anni in quà però si fabricano due Chiese noue, e pomposissime da gli heretici cioè una in Possonia, et l'altra in Ternauia permesse da S. M.<sup>ta</sup> per quello si tocca con mani, mà non concesse nella Dieta per [fol. 80v] quello si sà<sup>100</sup>.

Si dubita ben grandem.<sup>te</sup>, che nella prossima Dieta non solo siano per reiterarsi l' impertinenti istanze già fatte nella Dieta passata da gli heretici, mà che per più facilm.<sup>te</sup> ottenerle siano per farne delle più strauaganti. Non si manca perciò d'pensare à rimedy, il principale de quali dipende dall'autorità pontificia di N. S.<sup>re</sup> appresso la M.<sup>ta</sup> dell' Imp.<sup>re</sup>, e se ne ricordono anche quì sotto alcuni con le difficultà, che hanno seco così all'improviso suuen[ute]<sup>101</sup>.

<sup>92</sup> Non si vede per la legatura.

<sup>93</sup> Non si vede per la legatura.

<sup>94</sup> Non si vede per la legatura.

<sup>95</sup> Pozsony (comitato Pozsony, capitale temporanea d'Ungheria), dal 1920 in Cecoslovacchia, dal 1993 in Slovacchia (Bratislava).

<sup>96</sup> Nagyszombat (comitato Pozsony, sede temporanea dell'arcivescovato di Strigonia), dal 1920 in Cecoslovacchia, dal 1993 in Slovacchia (Trnava).

<sup>97</sup> Köpcsény (comitato Moson), dal 1920 in Austria (Kittsee).

<sup>98</sup> Ferdinando III (1637-1657).

<sup>99</sup> Sic! Forse Szokolca (comitato Nyitra), dal 1920 in Cecoslovacchia, dal 1993 in Slovacchia (Skalica).

<sup>100</sup> Cfr. tutto questo M. ZSILINSZKY, *A magyar országgyűlések vallástügyi tárgyalásai I-IV*, Budapest 1881-1897 (A Magyar Protestáns Irodalmi Társaság kiadványai), vol. II, passim.

<sup>101</sup> Non si vede per la legatura. Per la dieta seguente: I. HAJNAL, *Az 1642. évi megghiúsult országgyűlés időszaka*, Budapest 1930 (Esterházy Miklós nádor iratai. I: Kormányzattörténeti iratok).

Primo rimedio sarà non solo mantenere i Prelati, che al presente ui sono, et in partic.<sup>re</sup> quelli, che reggono le 12 Chiese erette da San[to]<sup>102</sup> Stefano poste nelle uiscere dell' Vngh[eria]<sup>103</sup>, le quali sono due Arciuescouadi e X Vescouati infrascritti.

L'Arciuescouado Strigoniense  
 Li Suffraganei di questo  
 Agriense  
 Quinqueclisiense  
 Iauriense  
 Vaciense  
 Nitriense  
 Wesprimiense<sup>104</sup> [fol. 81r]  
 Arciuescouado Colocense  
 Vescouadi suffraganei di questo  
 Transiluaniese  
 Varadiense  
 Chanadiense  
 Sirniense<sup>105</sup> [!]

ma anche procurare per quanto si può che nelle nominationi siano preferiti quelli, che sono stati Alumni nel Collegio Vngarico di Roma<sup>106</sup>.

Secondo procurare se si potesse hauer la nomina per un Card.<sup>le</sup> di quel Regno, perche l'ultimo Card.<sup>le</sup> Pazman, oltre l'essere stato di Sangue nobile, et hauer conuertiti molti suoi Parenti alla Relig.<sup>e</sup> Cattolica, hà spesi più centinaia di migliara d'fiorini in edificar Chiese, Alumnati, e Collegy in Vienna, Possonia, e Ternauia sino al n.º de 15; e spesi 100/m fiorini, e più per ridurre il Collegio di Possonia in Vniuersità, et alla sua morte lassò 80/m fiorini per perfetionare le cose sud.<sup>e107</sup>.

Terzo procurare non solo di mantenere nella [fol. 81v] nostra Religione i principali di quel Regno, come gli inferiori.

<sup>102</sup> Non si vede per la legatura.

<sup>103</sup> Non si vede per la legatura.

<sup>104</sup> Inserimento a mano del nunzio.

<sup>105</sup> Per le singole diocesi del regno d'Ungheria vedi HC IV, passim. Mancano qui la diocesi di Zagabria (Zágráb) e quella di Zengg-[Modrus] (nonostante la loro nomina regia fosse stata riconosciuta dalla Santa Sede), inoltre quelle di Bosnia e di Tinin (la loro nomina regia discussa, ma alla fine non negata dalla Curia romana). Per i numerosi «titoli vescovili della Corona Sacra Ungherese»: R. RITZLER, *Die Bischöfe der Ungarischen Krone*, «Römische Historische Mitteilungen», 13 (1971), 127-164.

<sup>106</sup> Cioè il Collegium Germanicum et Hungaricum. Cfr. I. BITSKEY, *Il Collegio Germanico-Ungarico di Roma. Contributo alla storia della cultura ungherese in età barocca*, Roma 1996.

<sup>107</sup> Per le fondazioni di Pázmány eseguite da lui come arcivescovo di Strigonia (e non come cardinale), finanziate cioè dalle entrate del suo arcivescovato: M. ÓRY, *Kardinal Pázmány und die kirchliche Erneuerung in Ungarn*, «Ungarn-Jahrbuch», 5 (1973), 76-96.

Il sig.<sup>r</sup> Budiani<sup>108</sup>, che di nobiltà e di ricchezza è assolutam.<sup>te</sup> de primi del Regno, anzi fè [!] unito con Betelem guerra d'Ferdinando 2.<sup>o</sup>, et era all' hora Luterano, e solo da cinque o sei anni fà s'è fatto cattolico et è così zelante, che di già sin' à questa hora hà cacciati più di 50 predicanti non solo da suoi stati, mà dal regno med.<sup>mo</sup>.

Il sig.<sup>r</sup> Palatino<sup>109</sup>, il quale e nobile se bene non della prima classe, è però come ViceRè, et hà gran parte nel Regno per le ricchezze, e per li Parentadi; fù questo Caluinista, et da fanciullo si fè Catt.<sup>co</sup>; e perciò dal Padre non solo fù cacciato, mà dishereditato, hora si mantiene tutt.<sup>a</sup> nella nostra S.<sup>ta</sup> Religione.

Li ss.<sup>ri</sup> Palfi sono fra primi del Regno si per nobiltà, come per ricchezza, per la reputazione del loro Padre, chiamato Nicolò, il quale fù stimatissimo Cap.<sup>no</sup>, et a lui si dà la recuperazione di Giauarino<sup>110</sup>, Questi hanno [fol. 82r] sempre mantenuta la Relig.<sup>e</sup> Catt.<sup>ca</sup><sup>111</sup>.

Li ss.<sup>ri</sup> Forcacci sono anche essi nobiliss.<sup>mi</sup>, e boni Catt.<sup>ci</sup> da che il Padre loro Caluinista fù conuertito dal Card.<sup>l</sup> Forcacci<sup>112</sup>.

Ma se si potesse guadagnare il Ragozzi, che seben Prencipe di Transilu.<sup>a</sup> e originario d'Vngh.<sup>a</sup>, et hà grandi stati in quel Regno, il quale è sempre stato, et è pessimo Caluinista anzi da un pezzo in quà hà cominciato à scacciar da suoi stati i Preti, et à introdurui i Predicanti, particolar.<sup>te</sup> in due suoi grossi Vilaggi; saria un'opera molto buona, e profittuole, si dubita però possa

<sup>108</sup> Cioè Ádám Batthyány († 1659) «partium ultradanubianarum generalis» e «dapiferorum regalium magister». Per la sua conversione e vita spirituale: L. SZILASI, "Vitéz-e vagy ájtatos?", I. Batthyányi Ádám sajátkezű bűnlajstroma s "néhány fontos kicsinyiség", Szeged 1989 (Peregrinatio Hungarorum, 3).

<sup>109</sup> Miklós Esterházy, conte, palatino d'Ungheria (1625-1645). La sua attività nella propagazione della religione cattolica: I. FAZEKAS, *Katholische Restauration der Grafschaft Forchtenstein und Herrschaft Eisenstadt im 17. Jahrhundert*, «Burgenländische Heimatblätter», 55 (1993), 49-59; K. PÉTER, *Cselekedetek és eszmék. Vallási ellenállás a fraknói uradalom négy gyűlekezetében*, in *Művelődési törekvések a korai újkorban. Tanulmányok Keserű Bálint tiszteletére*, red. M. BALÁZS ET AL., Szeged 1997 (Adattár a 16-18. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, 35), 479-486.

<sup>110</sup> Győr (Iaurinum, sede vescovile) (comitato Győr), anche adesso in Ungheria. La fortezza venne recuperata dai cristiani durante la «lunga guerra Turca», il 29 marzo 1598. La monografia sulla fortezza: G. PÁLFFY, *A császárváros védelmében. A győri főkapitányság története 1526-1598*, Győr 1999 (A győri főkapitányság története a 16-17. században, 1.).

<sup>111</sup> Miklós Pálffy († 1600) «cubiculariorum regalium magister», conte supremo del comitato Pozsony. I figli: István, János, e Pál Pálffy presidente della Camera Reale Ungherese a Possonia, poi conte palatino (1649-1654). Per la storia della famiglia: P. JEDLICSKA, *Eredeti részletek a gróf Pálffy-család okmánytárához 1401-1653 s a gróf Pálffyak életrajzi vázlatai*, Budapest 1910.

<sup>112</sup> Cioè Zsigmond Forgách conte palatino (1618-1621) e Zsigmond, Ádám, Simon e Mátyás Forgách. Per i conti Forgách, che erano una delle famiglie nobili più ricche nell'Ungheria Settentrionale ed in particolare per il cardinale Ferenc Forgách (1607-1615) vedi: P. SÖRÖS, *Forgách Ferenc a bíboros*, «Századok», 34 (1901), 577-608. 691-723. 774-818.

riuscire molto difficile per il sospetto politico, che in lui potria cadere di non perdere lo stato di Transilu.<sup>a</sup>, doue il Caluinismo, et i predicanti hanno gran credito, et autorità<sup>113</sup>

Quarto saria molto al caso il procurare con ogni potere, benche sia per riuscir difficile, che questi *Principali* della Corte di [fol. 82v] S. M.<sup>tà</sup> non fossero non solo con li uoti de Catt.<sup>ci</sup>, mà più dell'heretici ascritti alla nobiltà di quel regno confor.<sup>e</sup> occorse nella Dieta del 1638. col sig.<sup>r</sup> mag.<sup>r</sup> Domo mag.<sup>re</sup>, e col Cam.<sup>re</sup> mag.<sup>re</sup> della M.<sup>tà</sup> med.<sup>a</sup><sup>114</sup>, perchè si toglieria loro un'andarsi procacciando protettori app.<sup>r</sup> Cesare per le loro strauaganti pretensioni di Religione

Quinto non saria se non bene, e di grand'edificazione il procurare, che le spedizioni delle Chiese, et altri beneficij ecclesiastici nella Corte d'Roma non solo fossero sollecitate con goni carità, e senza interesse, mà anche si procurasse loro inciò ogni uantaggio, essendo quella nazione pouera e facile à solleuarsi nelle materie d'istesse<sup>115</sup>, il che deue essere rappresentato con ogni schietezza, e sincerità alla S.<sup>tà</sup> di N. S.<sup>re</sup>, et all'Em.<sup>za</sup> del Sig.<sup>re</sup> Card. *Padrone*<sup>116</sup> dal Nuntio pro tempore in Germania

Sesto, et ultimo è ben soprattutto d'auuertire di che qualità siano i Missionarj, che dalla [fol. 83r] Sede Ap.<sup>ca</sup> si mandano in quel Regno, perche uno di questi, che riesca poco bene può far più danno, che cento buoni, et in questo si prema soprattutto, mandando persone conosciute, et sperimentate<sup>117</sup>

Questo è quanto per hora conuiene circa lo stato, e bisogno per la nostra S.<sup>ta</sup> Relig.<sup>e</sup> Catt.<sup>ca</sup> nel Regno d'Vngh.<sup>a</sup>

[fol. 83v, a mano del nunzio:]

Relazione delle cose della religione in Vngheria traslata à Roma [m.a.:] da monsignor nunzio Mattei [a mano del nunzio:] 7 Dicembre 1639. [m.a.:] in proprio.

<sup>113</sup> Per György Rákóczi vedi il testo no. I con le sue note.

<sup>114</sup> Franz Khevenhüller e Johann Puchheim. *Magyar Törvénytár. III: 1608-1657. évi törvények*, red. D. MÁRKUS, Budapest 1900, 408-511 (art. no. 73 del 1638).

<sup>115</sup> Vedi le note più sopra, no. 31-32.

<sup>116</sup> Urbano VIII e Francesco Barberini.

<sup>117</sup> Per l'attività missionaria in Ungheria vedi: *Litterae missionariorum de Hungaria et Transilvania (1572-1717) I*, ed. I. GY. TÓTH, Roma - Budapest 2002 (Bibliotheca Academiae Hungariae - Roma 4); A. MOLNÁR, *Katolikus missziók a hódolt Magyarországon. I: 1572-1647*, Budapest 2002 (Humanizmus és reformáció 26).

## SOMMARIO

A. BALLARDINI, La distruzione dell'abside dell'antico San Pietro e la tradizione iconografica del mosaico Innocenziano tra la fine del sec. XVI e il sec. XVII .....	7
M. E. BERTOLDI – A. MANFREDI, San Lorenzo in Lucina, Jean Le Jeune, Jean Jouffroy. Libri e monumenti tra Italia e Francia a metà del secolo XV .....	81
M. BUONOCORE, Inediti di Theodor Mommsen nel fondo <i>Autografi Patetta</i> .....	209
P. CHERUBINI, Una nuova ricetta in volgare per rigare la pagina (secolo XV) .....	241
E. DE LUCA, Il <i>Vat. lat.</i> 3140 e la storia del testo di Tibullo .....	259
R. FARINA S.D.B., «Splendore veritatis gaudet Ecclesia». Leone XIII e la Biblioteca Apostolica Vaticana .....	285
J. FOHLEN, La tiare et le bonnet. Quelques portraits des papes aux XV <sup>e</sup> et XVI <sup>e</sup> siècles .....	371
M. M. GORMAN, The Oldest Book List from St Peter's .....	383
CH. M. GRAFINGER, Beziehungen zwischen Vatikanischer Bibliothek und Deutschem Historischem Institut .....	399
CH. M. GRAFINGER, Die Handschriften und Inkunabeln des Kardinal Jorge da Costa in der Vatikanischen Bibliothek .....	413
R. HISSETTE, Des éditions humanistes à Guillaume de Luna? Le cas du commentaire d'Averroès sur les <i>Prédicaments de Urb. lat.</i> 221 .....	423
B. JATTA, Il Fondo Matrici del Gabinetto delle Stampe della Biblioteca Apostolica Vaticana: interventi di restauro e Conservazione .....	471
A. M. PIEMONTESE, L'ambasciatore di Persia presso Federico da Montefeltro, Ludovico Bononiense O.F.M. e il cardinale Bessarione .....	539
D. V. PROVERBIO, Orientalia medica e codicibus vaticanis. Acefali, adespoti e negletti: una prima ricognizione .....	567
D. V. PROVERBIO, Turco-syriaca. Un caso estremo di sincretismo linguistico e religioso: I libri di Tommaso <i>Şarrâf</i> da Edessa (XVIII sec.) nella biblioteca portativa di Tommaso Caldeo da Alqôš .....	583
O. RAINERI, Aethiopica Bibliothecae Apostolicae Vaticanae .....	637
O. RAINERI – TEDROS ABRAHA, La versione etiopica della Bolla <i>Ineffabilis</i> di Pio IX .....	653
P. TUSOR, Due relazioni di Gaspare Mattei nunzio apostolico a Vienna dello stato «delle cose» e di religione nel regno d'Ungheria (1639) ...	671
Indice dei manoscritti e delle fonti archivistiche .....	691
Indice degli esemplari a stampa .....	701